

CESARE AVENIA**DIGITALE,
SERVE
MAXI-PIANO**

Il problema vero è far capire il senso dell'urgenza. Accelerare la digitalizzazione

è il miglior investimento possibile per il Paese. Per questo serve un piano

straordinario. Lo dice il presidente di Confindustria digitale, Cesare Avenia.

— a pagina 10

Tlc

Avenia: «Piano straordinario per lo sviluppo del digitale»

Cesare Avenia, da marzo alla guida di Confindustria digitale, lancia l'allarme sui ritardi del Paese e della Pa. Chiesto un programma di investimenti.

— Servizio a pagina 10

«Subito un piano straordinario digitale»**L'INTERVISTA****CESARE AVENIA**

Finora pesano i risultati non soddisfacenti nella pubblica amministrazione

«Il problema vero è far capire il senso dell'urgenza. Il legame fra bassi tassi di crescita economica e ritardo nella digitalizzazione è da scrivere a carattere cubitali. E purtroppo invece è ancora troppo poco compreso il fatto che accelerare sulla digitalizzazione è la vera chiave per riprendere a crescere. Per questo, per rientrare dal debito tecnologico e rilanciare l'economia serve un Piano di interventi straordinari per la trasformazione digitale del Paese».

Cesare Avenia, 68 anni, presidente della Fondazione Ericsson è da marzo alla guida di Confindustria Digitale. E in questa sua prima intervista, al *Sole 24 Ore* evidenzia quella che ritiene una priorità «non per l'industria digitale, ma per il Paese». I dati dell'indice Desi segnalano plasticamente tutta la necessità di cambiare velocità. Alcuni dati del 2018 che *Il Sole 24 Ore* è in grado di anticipare, segnalano per esempio che in Italia il 19% degli individui

non ha mai usato Internet contro l'11% dell'Ue 28. Altro dato: sull'eGovernment l'Italia è ultima in Europa con solo il 30% degli utenti internet che ha usato servizi pubblici digitali.

Il tema però ciclicamente viene fuori. Un fallimento?

A fine 2018 l'Italia era 22esima su 28 Paesi europei per gli sforzi fatti nell'attuazione della sua agenda digitale e 25esima per risultati raggiunti. Fra 2013 e 2018 il tasso medio di crescita del Pil è salito dello 0,5% ma contro una media Ocse del 2,16%. Quindi, nonostante le azioni messe in campo che pure ci sono state, il divario di crescita con gli altri Paesi è aumentato. Questi numeri sono un fatto.

Appunto. Parliamo di digitalizzazione mancata, di un fallimento?

Sono state fatte cose buone, ma implementate con una lentezza incredibile. Come Paese abbiamo però sicuramente fallito nel coinvolgimento degli enti locali. Se la Pa non diventa moderna non andiamo da nessuna parte. Cose buone comunque, ripeto, sono state messe in atto. Penso all'Anagrafe unica. Ma anche qui: per l'Anpr ci sono voluti 12 anni per un risultato parziale e cioè che entro l'anno riguarderà 49 milioni di cittadini.

A questo punto cosa fare?

Bisogna accelerare i programmi di digitalizzazione. Non c'è alternativa.

Prevedo l'obiezione: non è un problema di risorse. L'Europa ha messo a disposizione dell'Italia 11,5 miliardi dal 2014 al 2020. A fine 2017 l'Italia aveva speso il 3% e impegnato il 10%. Per questo dico che l'imperativo è accelerare. E la mia proposta è di attuare un piano straordinario di interventi.

Su quali basi?

La digitalizzazione va innanzitutto incentivata, vincolata a risultati e guidata con una regia centralizzata. Vanno previsti piani di finanziamento rivolti alle Pa locali e centrali vincolati all'effettiva adesione alle piattaforme abilitanti, come Spid, PagoPa, Anpr. Ma penso anche a investimenti nelle competenze digitali, a interventi normativi per snellire le procedure di acquisto da parte della Pa di beni e servizi e a campagne di comunicazione e informazione verso i cittadini.

In questi anni non pensa che si siano però create duplicazioni di agen-



zie, commissari?

La governance è un tema centrale. Attenzione però. Quando per esempio sento parlare di un nuovo “ministero del digitale” penso al rischio di tornare indietro di anni. Come **Confindustria Digitale** ci siamo sempre battuti ritenendo la trasformazione digitale del Paese possibile solo con una regia forte della presidenza del Consiglio, supportata da un comitato interministeriale e da un “Program manager officer” per monitorare l’avanzamento dei progetti. Non ultimo: occorre accelerare sulla costituzione di commissioni parlamentari di Camera e Senato per la digitalizzazione del Paese.

—A.Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CESARE
AVENIA**
Presidente
di **Confindustria
Digitale**